

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN SICILIA**

**VENERDÌ 13 MARZO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione della Commissione di verifica sulle discariche**

**L'audizione comincia alle 10.27.**

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale.

Prima di darvi la parola, conoscete il ruolo di questa Commissione. Siamo una Commissione d'inchiesta e stiamo cercando il più possibile di acquisire informazioni sullo stato dell'arte. In via preliminare, abbiamo ascoltato l'ex assessore Marino, che credo abbia composto la vostra commissione, l'attuale assessore Contrafatto, il direttore Marco Lupo, che è stato anche commissario, e in queste giornate abbiamo acquisito ulteriori informazioni dai vari protagonisti, in questo caso relativamente alla Sicilia orientale.

Visto che abbiamo l'occasione di vedervi qua, vi chiederemo un po' di fare il punto della situazione del vostro lavoro a oggi sul tema delle quattro grandi discariche con autorizzazioni non autorizzate – non saprei come dire – sotto osservazione, discariche che abbiamo visto, almeno le due qua, di fatto esaurite, se non succede qualcos'altro. Di tutta questa

polemica esistente, vorremmo capire, anche dal punto di vista tecnico, le considerazioni che avete realizzato.

Non so se vi siate occupando anche del tema delle vecchie discariche, quelle di cui si diceva fossero pubbliche, le piccole che sono andate chiudendosi a mano a mano. Ci segnalano, infatti, un problema che riguarda la gestione *post mortem*. Siccome abbiamo ascoltato dai vari operatori che creano dei problemi, vorremmo capire se l'oggetto fosse questo o...

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Sono responsabile per la provincia regionale di Palermo e potrei fornirle qualche notizia, ma non [*incomprensibile*] la Commissione, bensì appunto solo per la provincia di Palermo.

PRESIDENTE. A noi oggi interessa capire la vostra attività e lo stato dell'arte, poi vi rivolgeremo delle domande. Siccome siete in tre, vi pregherei di dire il vostro nome quando prendete la parola per il resoconto.

La dottoressa Livia Di Franco, componente la commissione di verifica sulle discariche, è accompagnata dalla dottoressa Anna Abita, componente la commissione di verifica sulle discariche, e dalla dottoressa Mara Fais, componente la commissione di verifica sulle discariche.

Do la parola alla dottoressa Di Franco per lo svolgimento della sua relazione.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Innanzitutto, vi ringraziamo per averci chiamato. Siamo presenti per conto dell'attuale presidente della commissione, il dottor Vella, che è rimasto bloccato in autostrada. Noi siamo i tre componenti tecnici della commissione: un geologo, un biologo e un chimico, nominati dall'ex assessore Marino.

La prima precisazione che vorrei fare è che la commissione si è evoluta nel tempo, nel senso che non siamo qui tutti i rappresentanti. Nella commissione Marino eravamo già presenti la dottoressa Mara Fais, la dottoressa Abita e la sottoscritta. In realtà, nella prima commissione di Catanzaro la dottoressa Abita non c'era, ma è inserita nella seconda, ma alcuni che hanno sottoscritto le prime due relazioni non sono presenti oggi, perché non fanno più parte della commissione.

Abbiamo preparato per oggi una piccola relazione molto sintetica, perché il lavoro della commissione è durato un anno e capiamo che le relazioni prettamente tecniche sono molto

difficili da seguire come un filo unico. Le composizioni delle commissioni sono comunque riportate, in modo che possiate, eventualmente, anche richiedere ulteriori notizie agli altri rappresentanti che oggi non sono presenti a rappresentare la commissione.

Sapete già che la commissione è stata creata dall'ex assessore Marino. È una commissione consultiva assessoriale, quindi tutto il nostro lavoro è stato consegnato all'allora assessore Marino e, a mano a mano che cambiavano, agli assessori successivi, e al dipartimento regionale acque e rifiuti, nella persona del dottor Marco Lupo, allora dirigente generale.

Il lavoro della Commissione riguardava sia...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, adesso come commissione siete ancora operativi rispetto all'attuale...

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. I compiti della commissione riguardavano sia le autorizzazioni delle quattro discariche private, sia il problema della tariffa. Quando la commissione partì, erano presenti dei componenti, compreso un economista, che avrebbero potuto guardare la parte relativa alla tariffa. Dal momento che la commissione si è voluta nella sua composizione e siamo rimasti soltanto i tecnici, al momento della consegna dell'ultima relazione sulla discarica abbiamo detto che i lavori sulle discariche risultavano conclusi e chiedevamo l'integrazione della commissione con un componente.

È stato chiesto sia all'assessore Calleri sia all'ultimo assessore, alla Contrafatto, per iscritto. Non riteniamo corretto, infatti, che tre tecnici, biologo, geologo e chimico...

PRESIDENTE. A me interessava capire se commissione viva al di là del cambio degli assessori.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Sì, è rimasta viva ed è stata confermata nel tempo dagli assessori.

RENATA POLVERINI. È cambiata la composizione. Il presidente è lo stesso?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. No. Il presidente è sempre una persona che rappresenta il gabinetto dell'assessore, quindi ogni assessore che è cambiato ha nominato un presidente di riferimento e confermato gli eventuali

componenti della commissione.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Gli unici componenti costanti nel tempo siamo rimaste noi.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Nella relazione, scriviamo di questo doppio compito. Al momento, quello sulle tariffe è sospeso, ma la commissione esiste ancora.

Provo a farvi capire com'è stato organizzato il lavoro della commissione. La commissione consultiva di Marino ha lavorato soltanto sulle carte, che ci sono state fornite o abbiamo acquisito, ma vedevamo che non «cantavano», nel senso che mancavano interi capitoli delle storie delle discariche. Abbiamo acquisito, quindi, presso i competenti dipartimenti, le prefetture, le ARPA e i comuni i documenti e abbiamo lavorato soltanto su quelli.

La prima difficoltà è stata quella che i metodi di archiviazione e, naturalmente, gli anni trascorsi hanno reso molto difficile il primo passo della commissione, cioè quello di avere un quadro completo che andasse dall'inizio della storia della discarica o della ditta del gestore, fino ad arrivare al rilascio delle singole autorizzazioni. Ogni gestore, infatti, ha avuto più di un'autorizzazione nel tempo.

Una volta organizzato il lavoro dal punto di vista cartolare, è stata fatta una disamina sia di tutti i passi propedeutici al rilascio dell'autorizzazione, e quindi le conferenze di servizio, i pareri, gli incontri, i tavoli tecnici, lo scambio epistolare che c'era stato tra tutti i soggetti presenti nell'istruttoria, e poi un'analisi del decreto, quindi di quello che di fatto diventa la legge speciale, cioè l'applicazione della normativa e oneri e onori a carico del gestore.

Perché fossero seguibili, le relazioni sono state organizzate prima in ordine cronologico, per cui abbiamo seguito la nascita della discarica degli impianti anche fino a dopo la loro gestione e, se sono stati chiusi, fino alla loro chiusura. Poi è stato redatto un capitolo conclusivo che metteva in evidenza le non conformità dei decreti, quindi delle singole autorizzazioni, perché potesse essere usato dal dipartimento per gli eventuali provvedimenti amministrativi di competenza, revoche, annullamenti e revisioni.

Nella relazione che vi abbiamo portato abbiamo tentato di estrarre un filo comune molto importante che abbiamo ritrovato in tutte le relazioni, a prescindere dal lato strettamente tecnico che abbiamo guardato, perché riteniamo che questo debba essere messo in evidenza. Anzitutto, le quattro discariche che abbiamo guardato hanno tutte dei profili in comune: sono discariche o

comunque gestori che fin dagli anni Novanta hanno avuto un rapporto con l'ente territoriale, a quei tempi il comune, per la gestione del servizio di smaltimento. Sono, quindi, storie che cominciano prima del primo commissariamento in Sicilia, avvenuto con l'ordinanza 2593 del 1999. Stiamo parlando di anni Novanta. Erano tutti gestori individuati direttamente dal comune o mediante gare a evidenza pubblica, quindi svolgevano già il servizio di smaltimento per i comuni.

Durante il commissariamento, quindi dal 2000 al 2003, hanno ottenuto autorizzazioni anche in vigore del divieto di autorizzare discariche private e hanno in qualche modo sostituito il pubblico nella gestione del servizio, ripeto in divieto e anche a scapito delle discariche pubbliche. Abbiamo avuto casi in cui le discariche pubbliche erano già finanziate nello stesso sito o in siti vicinissimi e sono stati ritirati i finanziamenti pubblici per dare la possibilità al privato...

PRESIDENTE. Chiaritemi la questione della differenza tra discariche pubbliche e private. Discarica pubblica significa di proprietà pubblica, ma con gestione che può essere anche mista a privata?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Certo, titolarità pubblica e gestione privata, assolutamente sì. Sto parlando, infatti, di gestori privati che hanno iniziato la loro carriera gestendo discariche di proprietà del comune, quindi di titolarità comunali.

Durante il periodo del commissariamento, in cui erano previsti l'ampliamento e il finanziamento di discariche a titolarità e gestione pubblica, sono state lo stesso oggetto di specifiche autorizzazioni queste discariche che, in realtà, non potevano essere prese in considerazione, nel senso che non avevano uno dei due requisiti, ossia la gestione pubblica.

Alla fine del 2006, per il rientro nell'ordinario, il giorno prima di perdere i poteri il commissario ha dato indicazioni sulle modalità relativamente alle discariche: i comuni che avevano discariche attive che permettevano di svolgere il servizio anche ai comuni vicini dovevano consegnare gli impianti alle ATO, alle società d'ambito, che per normativa avevano sostituito nel ruolo del gestore il comune sul servizio pubblico.

Ciò è successo in tutti quei casi di discariche pubbliche che avevano ottenuto l'ampliamento ed erano nate come nuove durante il commissariamento. Nel caso delle discariche gestite dai privati, non c'è stata nessuna consegna da parte del comune all'ATO e le

discariche sono diventate private sia nella titolarità sia nella gestione. Questo è un punto molto importante.

Dal 2006, tutte le discariche devono mettersi a norma relativamente all'AIA, l'autorizzazione integrata ambientale, alla valutazione d'impatto ambientale e al decreto legislativo n. 36, per cui tutte le discariche e tutti gli impianti in Sicilia presentano domanda per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale. Dal 2006 al 2010, ottengono delle autorizzazioni usufruendo sempre di requisiti di vario tipo che non avevano.

Parliamo non solo di requisiti del gestore, non solo di proprietà dei terreni o di espropri non meglio chiariti, nel senso che nelle carte non abbiamo trovato nessuna indicazione, per questo il lavoro è stato molto difficile. La titolarità era storicamente del comune, ma poi la discarica si amplia su ulteriori particelle, di cui non abbiamo notizia dal punto di vista né della proprietà né della disponibilità per chi ha fatto la richiesta per essere autorizzato. L'autorizzazione integrata ambientale riguarda non solo la variante urbanistica, ma anche la dichiarazione di pubblica utilità, con possibilità di esproprio.

Eppure, non sappiamo se le particelle fossero di terzi e sono state espropriate o se fossero in affitto. Non abbiamo alcuna notizia di queste quattro discariche da questo punto di vista, tranne per la prima che abbiamo guardato, per Catanzaro, nella più recente delle vasche, quella ancora oggi in utilizzo, per la quale c'è stata una procedura di esproprio, per cui sappiamo adesso che la proprietà per esproprio è passata alla ditta Catanzaro Costituzioni. Sempre tra il 2006 e il 2010...

PRESIDENTE. Questo le riguarda tutte e quattro?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Tutte e quattro.

PRESIDENTE. Sicula Trasporti...

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Tirreno Ambiente e Catanzaro, con assolutamente la stessa storia comune. L'unica che non rientra in questa caratteristica comune è la Oikos e, a un certo punto, Sicula, Catanzaro e Tirreno Ambiente sono in qualche modo legate e coinvolte nel sistema dei termovalorizzatori, per i quali nel 2004 vengono concesse le autorizzazioni e nel...

PRESIDENTE. In che senso sono coinvolte?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Sono coinvolte o direttamente o indirettamente. La Catanzaro Costruzioni era una delle ditte in ATI che ha vinto la gara di uno dei sistemi di termovalorizzazione. Nel caso della Tirreno Ambiente e in quello della Sicola Trasporti, si trattava della disponibilità dell'impianto a servizio del termovalorizzatore, perché la gara prevedeva che se non ci fosse solo il termovalorizzatore, ma anche una serie di impianti a servizio: la discarica nel caso di Tirreno Ambiente; l'impianto di selezione e biostabilizzazione nel caso della Sicola Trasporti. Lo stesso non si può dire per Oikos. Non abbiamo trovato atti che la colleghino come impianto e come gestore direttamente al sistema dei termovalorizzatori.

L'altro filo comune è la mancanza di autorizzazioni ambientali fondamentali: in tutti i casi, o la mancanza o il rilascio senza che ce ne fossero di requisiti o addirittura la sanatoria di impianti già esistenti e il rilascio delle valutazioni, quindi *a posteriori*, a impianti addirittura già utilizzati.

Un altro filo comune è che sono tutti impianti che cominciavano sempre i lavori prima di ottenere le autorizzazioni. L'autorizzazione era sempre successiva. Nella relazione, abbiamo citato degli esempi per *par condicio* per tutte le discariche, in modo che potete verificare. Ne abbiamo citati un paio per discarica. Ovviamente, i procedimenti amministrativi sono stati condotti leggendo e studiando le conclusioni dove c'erano le non conformità legislative.

Tuttavia, l'aspetto più interessante di queste relazioni sono i paragrafi, i verbali, le conferenze di servizio, la copiosa corrispondenza, che abbiamo ritrovato agli atti, anche gli atti informali trattenuti nei faldoni dai responsabili dei procedimenti, che dimostrano proprio il tipo di rapporto tra la pubblica amministrazione, la ditta e il rilascio dell'autorizzazione. Queste non sono non conformità legislative. Le abbiamo chiamate anomalie, discrasie dell'istruttoria, ma sono quelle che in realtà rendono meglio l'idea.

Se mi permettete, vorrei citarvi qualche esempio a prescindere dalla discarica, perché tutte e quattro hanno lo stesso problema, ma soltanto come tipologia. Abbiamo incontrato pareri rilasciati telefonicamente, non nel senso che abbiamo prova che c'è stata la telefonata, ma che in un verbale di una conferenza di servizio svolta presso la prefettura di Catania si scrive che viene contattato telefonicamente il responsabile del dipartimento che rilascia telefonicamente il proprio parere.

Abbiamo ritrovato pareri contrari, ribaditi più volte dagli enti, per esempio da un

comune, trasformati in pareri positivi nell'autorizzazione, anche citando con protocollo e data pareri positivi dello stesso comune dati per un altro impianto. Non si citano, quindi, quelli negativi, ma quelli positivi dati per un'altra situazione. Abbiamo trovato rapporti istruttori di valutazione d'impatto ambientale negativi portati in conferenze di servizio negativi e diventati positivi nelle premesse del decreto.

Ci sono addirittura carte informali, che quindi potevano anche essere stracciate, come normalmente accade, e invece lasciate agli atti, in cui per esempio esce un decreto per una ditta, che consegna al responsabile del procedimento, che ce l'ha ai suoi atti, una copia modificata: «Questo non lo voglio», «Questo non mi va bene», «Questo, ma sei pazzo». Il decreto viene revocato e dopo dieci giorni esce un decreto con le esatte modifiche richieste, con prescrizioni eliminate o cambiate, così com'era stato richiesto dalla ditta.

Anche negli atti ufficiali, come provvedimenti impugnati al TAR, magari dai comitati o dai sindaci, ci sono note ufficiali delle ditte che scrivono all'autorità competente ordinandole di difenderle in un certo modo. Parliamo di carte ufficiali, protocollate, firmate, lasciate agli atti, per obbligare a difendere il provvedimento dato in un certo modo. Potremmo citare tanti altri esempi, ma vorrei andare per poi lasciare la parola alla collega.

PRESIDENTE. Certo, faccia pure.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Noi tre e il dottor Vella siamo stati nominati in un'altra commissione, presidenziale, quindi con compiti ispettivi diversi da quelli consultivi che avevamo per l'assessorato regionale dell'energia. Ci è stato affidato l'incarico di verificare le autorizzazioni in capo a un'altra discarica privata, quella della Cogeir, a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, non ancora in utilizzo, autorizzata nel 2010.

In questo caso, la discarica era in costruzione nel momento in cui guardavamo le carte, a ottobre-novembre dello scorso anno. C'era un nuovo gestore, quindi con una situazione assolutamente diversa da quelle che abbiamo guardato, era una *new entry*, una ditta che non si era occupata di rifiuti prima, che non aveva legami territoriali dal punto di vista della gestione del rifiuto. Analizziamo le carte e la situazione è esattamente analoga.

Questo ci ha fatto capire che il sistema era rodato, che aveva anche delle conseguenze che andavano oltre quelle storicamente già presenti, anche semplicemente nel fatto di emettere provvedimenti non a norma, non solo contrari alle norme, ma che non permettevano di fatto



neanche i controlli. Se, infatti, la carta non canta, alla prima virgola che il controllore contesta al controllato, l'avvocato ricorre al TAR e dice che non ha letto bene il decreto, dove c'è scritta un'alta cosa, anche se magari quello che è scritto nel decreto non sta né in cielo né in terra perché non rispetta nessuna normativa. Di fatto, si frenano i controlli efficaci.

Questo ci ha molto preoccupato. Pensate che abbiamo guardato in tutto tante autorizzazioni. La Sicula Trasporti, ad esempio, in tre anni ha ottenuto 22 AIA.

PRESIDENTE. Ventidue? Oltretutto, l'AIA fa un pezzo alla volta.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Tra VIA, AIA...

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. La Sicula Trasporti è stata interessata da 29 provvedimenti autorizzativi dal 2008 al 2013.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Vorrei citare un paragone...

STEFANO VIGNAROLI. Il direttore si lamentava anche del fatto che trascorrono circa 4 anni per ottenere un'AIA.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Altre AIA. Posso citarle l'esempio perché ho seguito la questione. Lasciamo da parte Bellolampo, che è un caso a sé stante, ma come provincia regionale di Palermo ho seguito una discarica comprensoriale, piccola perché a servizio dei paesi delle Madonie, e quindi con una produzione del rifiuto giornaliero limitata, che comunque doveva ottenere l'AIA...

PRESIDENTE. È arrivato il vostro presidente. Lo facciamo entrare. Dottoressa, vada pure avanti. Stava parlando della piccola discarica di Palermo.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Chiesta l'AIA, come diceva la norma, nel 2006, l'ha ottenuta nel 2011 e soltanto per la costante opera di controllo di ARPA e provincia di Palermo non è successo nulla.

Quando, infatti, non si ha un decreto che in qualche modo dà una linea di comportamento e di obbligo al gestore e, dall'altra parte, la possibilità di controlli efficaci ai controllori, il tutto viene lasciato all'immaginazione, alla preparazione e all'onestà intellettuale del gestore stesso. Stiamo parlando di una discarica pubblica. Sono serviti 5 anni per ottenerla per una piccolissima discarica. I tempi erano questi.

In questo caso, non è andata così. Ci sono addirittura dei casi in cui non sono stati neanche rispettati i tempi della pubblicazione, cioè i 60 giorni, non i 5 anni, cioè casi in cui non si è data neanche la possibilità al pubblico e al cittadino di verificare il contenuto del progetto.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Sono stati pubblicati progetti che non erano quelli autorizzati.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Discariche per pericolosi diventavano per urbani, bypassando quindi la volumetria richiesta dal piano. In Sicilia, abbiamo poche discariche di pericolosi, e quindi servivano. Partivano, invece, come discariche per pericolosi, si facevano autorizzare come tali e poi cambiavano in corso d'opera e diventavano per urbani.

Vorrei concludere con quello che ci ha preoccupato maggiormente come commissione. In un periodo di cinque anni, hanno rilasciato migliaia di autorizzazioni ambientali, pubblica e private, non solo per discariche. Pensate a tutti gli impianti di trattamento anche di rifiuti pericolosi. Se il sistema era questo, il danno ambientale a cui la Sicilia va incontro è incalcolabile. Abbiamo guardato cinque gestori di discariche private rispetto a migliaia di gestori di rifiuti anche pericolosi, a cui sono state rilasciate autorizzazioni dallo stesso dipartimento e dallo stesso responsabile del procedimento.

Col permesso del presidente, passerei la parola al dottor Vella.

PRESIDENTE. La dottoressa si è già spinta a delinearci un quadro.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale nella seduta.

L'introduzione è già stata fatta. Formalmente, do la parola al presidente, dottore Enrico Vella, ma nella prosecuzione operativa dei lavori è inutile che faccia un cappello introduttivo,

perché siamo già entrati nel merito. Se vorrà intervenire nel merito, basterà dire il suo nome e vi gestirete i lavori come vorrete. Vi rivolgeremo poi alcune domande.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Presidente, dal punto di visto tecnico, la dottoressa Di Franco e tutto il gruppo hanno lavorato.

Dopo la mia nomina e chi mi ha preceduto, c'è finalmente l'indirizzo del Governo di mettere mano alla questione dei rifiuti. Ho seguito anche la parte di quando non ci è stata riconosciuta l'emergenza in Sicilia e la battuta è che la Sicilia è stata sempre in emergenza, mentre credo che un'inversione di tendenza e la costituzione della commissione stessa, anche dal punto di vista politico – di fatto, facevo parte del gabinetto sin dal 2003 come responsabile della segreteria tecnica...

RENATA POLVERINI. Di quale assessore?

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Sia dell'assessore Marino sia di Calleri.

Qual era l'indirizzo del Governo? Quando ci siamo insediati, nel 2012, l'idea era quella di andare sulle discariche pubbliche, perché era evidente il monopolio creato negli anni scorsi nel privato e anche dal punto di vista geografico. Non abbiamo modo di mostrarvi dove siano concentrate tutte le discariche, in quale zona: si lasciava una vera e propria voragine nella parte centrale della Sicilia. Mi riferisco alla zona di Caltanissetta e di Enna. L'unica discarica pubblica è quella di Gela, sopravvissuta al...

PRESIDENTE. È pubblica, ma gestita da chi?

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. La discarica Timpazzo di Gela è pubblica, realizzata con fondi pubblici, ma che credo poi l'ATO abbia dato in gestione a privati.

PRESIDENTE. Mi scusi, non so se anche i colleghi, ma io ho bisogno di capire. Qual è il vantaggio della proprietà? Credo che il vantaggio e l'eventuale *business* che si realizza non sia tanto nella proprietà – si paga l'affitto, se tutto è regolare – ma nella gestione.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Certo.

PRESIDENTE. È chiaro che, se pubblica, magari c'è una gara e credo che questa sia una differenziata.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Se ci riferiamo alla discarica di Timpazzo, il controllo è pubblico. I servizi vengono esternalizzati da parte del privato, proprio perché le amministrazione non possono mettere dipendenti, e perciò magari sono stati costretti...

PRESIDENTE. A Palermo, ad esempio, con tutte le sue difficoltà, l'azienda è tutta pubblica.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. La provincia di Caltanissetta, in questo caso, sia per le acque sia per i rifiuti ha adempiuto ai dettami dell'Unione europea, e infatti ci ritroviamo con il servizio dell'acqua esternalizzato, come prevedevano le direttive europee e come prevedeva la legge Galli, e sui rifiuti non ci sono problemi di dipendenti. L'ambito, infatti, è suddiviso il CL1 e CL2 e nel secondo non ci sono problemi di dipendenti o di liquidità.

In questo periodo, la commissione ha analizzato l'iter autorizzativo. Quando parlavo di privato, mi riferivo a totale proprietà del sito di conferimento della discarica, mentre accennavo a quella di Gela perché altre erano realizzate con finanziamenti pubblici e sono in capo a enti pubblici. Per queste discariche concentrate, invece, più sul trapanese, su Catania, abbiamo visto una voragine proprio nella Sicilia centrale, dove c'era soltanto una discarica. Tutte le discariche con grosse volumetrie, invece, erano di proprietà privata, non pubbliche esternalizzate a privati per l'efficienza dei servizi. Sono le discariche di cui abbiamo controllato gli iter.

Il dipartimento ha mandato in gara d'appalto due o tre discariche, che ora sono in realizzazione, proprio perché stavamo programmando un sistema di rifiuti per arrivare a una tariffa unica per tutti i cittadini siciliani. Abbiamo, infatti, discariche che per essere raggiunte bisogna percorrere 200 chilometri e altre per le quali ne servono 10. Era in atto una programmazione proprio per dare la possibilità a tutti i cittadini siciliani di raggiungere le discariche entro i 100 chilometri, e quindi andare su una tariffa unica di conferimento, che attualmente in Sicilia non abbiamo. L'obiettivo era proprio quello di andare incontro ai cittadini e rispettare i dettami del 152 e delle direttive europee in questo senso.

Purtroppo, secondo il mio punto di vista squisitamente tecnico e personale, il percorso si è interrotto perché, con l'interruzione della stagione emergenziale nel 2014, non si è potuto portare avanti la programmazione iniziata nel 2013. Con l'emergenza del 2013, infatti, siamo riusciti a bandire come parte politica, tre gare d'appalto di discariche pubbliche, a titolo squisitamente pubblico. Sono le discariche Enna, la Timpazzo e un'altra mi pare nella zona di Messina. In ogni caso, si tratta di tre discariche con finanziamento pubblico.

La costituzione di questa commissione è stata consequenziale, per scattare una fotografia reale di quello che era successo negli anni precedenti, ovvero continue emergenze, continue autorizzazioni concesse in un certo modo, iter non rispettati per come abbiamo potuto notare nel nostro lavoro di commissione di verifica dell'iter autorizzativo di molti siti. Il lavoro della commissione è collegato all'indirizzo politico da parte del Governo, che finalmente vuole fare luce, ritengo con coraggio, su tutta la questione dei rifiuti dal 2012 a scendere.

In quel periodo, la legge n. 9 del 2010 riguardava la nuova gestione del servizio e ancora, per esempio, i comuni e gli le ATO...

PRESIDENTE. Adesso, però, mi scusi, ma andiamo avanti. Ho capito il cappello politico introduttivo, ma ci interessa capire la risultanza del lavoro della commissione. Su tutto il resto stiamo raccogliendo informazioni e poi avremo occasione di confrontarci in sede finale anche con la regione per cercare di capire lo stato dell'arte.

Per non starci tutto il giorno, vi chiederei di concentrarvi soprattutto sulle risultanze del lavoro svolto. Una parte ci è stata già illustrata, ma vorremmo andare avanti in questa direzione.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Vorrei aggiungere un particolare rispetto all'introduzione della dottoressa Di Franco relativamente al filo comune che abbiamo potuto valutare nelle discariche che abbiamo analizzato.

A parte questo sistema non esattamente coerente con le norme, la differenza tra le quattro discariche, le prime esaminate – in particolare, io ne ho esaminate solo tre – dalla commissione istituita dall'assessore Marino e la nuova, la Cogeir, analizzata dalla commissione istituita direttamente dal presidente, in cui abbiamo fatto anche un'ispezione sui luoghi...

PRESIDENTE. Non interloquite tra di voi, altrimenti non si capisce nulla.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. L'istituzione della

commissione è stata fatta dall'assessore Marino ed è stata mantenuta dagli assessori che sono venuti dopo, mentre abbiamo avuto un altro incarico direttamente dal presidente per valutare la discarica di cui diceva la collega, la Cogeir di Sant'Agata di Militello.

A parte avere evidenziato lo stesso sistema di rilascio delle autorizzazioni, un aspetto fondamentale, su cui quindi la regione avrebbe spazio e modo di intervenire, è che la Cogeir è una discarica non ancora completata, almeno fin quando siamo andati e come risulta dalla relazione. Non c'era ancora, quindi...

PRESIDENTE. Mi spieghi una cosa: questa discarica ha acquisito già tutte le autorizzazioni per partire?

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. È assolutamente autorizzata.

PRESIDENTE. Stanno, quindi...

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Stanno realizzando l'impianto.

PRESIDENTE. Si tratta di un'altra azienda privata?

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Sì. Siccome ci sono state varie problematiche sollevate da cittadini, comitati e altri...

PRESIDENTE. Chiesta per rifiuti solidi urbani?

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Sì, esattamente analogo. L'aspetto ambientale è particolarmente rilevante, perché questa discarica dovrebbe nascere e sta nascendo – credo che i lavori siano in corso – in un'ex cava che praticamente sorge ai piedi del letto di un fiume, il torrente Inganno, una situazione ambientale particolarmente critica. Se vogliamo, possiamo anche approfondire l'aspetto di questa discarica.

Per avere il massimo dell'autorità scientifica, abbiamo fatto un'ispezione assieme al presidente dell'ordine nazionale dei geologi, che, come tutti noi tra l'altro, ha prestato

quest'attività assolutamente a titolo gratuito e che ha rilevato l'assoluta inadeguatezza dei luoghi di realizzazione di questa discarica.

Vorrei, però, piuttosto evidenziare il fatto che su questa discarica, per la quale abbiamo presentato relazione dicendo che l'autorizzazione non è assolutamente adeguata, la regione ha la possibilità di fare un intervento. Mentre, infatti, su tutte le altre in cui abbiamo evidenziato certamente un mare di difformità, di illegittimità e così via, c'è anche un *input*, una pressione di smaltimento – il territorio siciliano, come noto, è in crisi e c'è attualmente anche un problema di sostenere lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e i provvedimenti amministrativi devono essere bilanciati valutando un problema di salute pubblica – sulla Cogeir questo problema non c'è.

La discarica è, infatti, ancora in realizzazione, quindi non accoglie in questo momento rifiuti da nessuna parte, da nessun territorio. Direi che una scelta su questa della regione è particolarmente libera e indicativa di una certa volontà di proseguire con uno spirito...

PRESIDENTE. Quando sono state rilasciate le autorizzazioni per la Cogeir?

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Nel 2010.

STELLA BIANCHI. Chi ha rilasciato le autorizzazioni alla Cogeir?

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. L'assessorato regionale territorio ambiente.

STELLA BIANCHI. Da chi sono state firmate?

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Se non ricordo male, da Gelardi, il direttore del dipartimento. Molte altre autorizzazioni sono state firmate da altri responsabili, ma se non ricordo male questa era firmata...

Non sempre è stato così nelle carte che abbiamo esaminato.

In alcuni casi, dal responsabile del servizio, ma nel caso della Cogeir erano firmate direttamente dal direttore.

Vorrei semplicemente aggiungere all'introduzione della dottoressa Di Franco che abbiamo una situazione leggermente diversa. Il sistema è lo stesso, ma ci troviamo davanti a

una situazione teoricamente più semplice da affrontare.

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Vorrei riallacciarmi alla questione sollevata dalla dottoressa Di Franco in merito al fatto che non ci sono soltanto cinque discariche, che al contrario sono state esaminate dalla commissione e hanno potuto avere un'analisi fine e approfondita.

Le competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale per quanto riguarda i rifiuti ricadevano in capo al dipartimento regionale autorità ambientale fino alla fine del 2012. Successivamente, nel gennaio 2013, le competenze di AIA in materia di rifiuti sono passate al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, mentre la valutazione d'impatto ambientale è rimasta al dipartimento ambiente.

Lavoro presso il servizio delle autorizzazioni...

PRESIDENTE. Anche questa è una scelta molto singolare.

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Esatto, e io ho le mie perplessità, però probabilmente in quel momento hanno ritenuto così.

Presso l'ufficio nel quale presto servizio sono circa 140 le pratiche in istruttoria, che tra l'altro non sono neanche transitate completamente. In virtù di un protocollo d'intesa tra le due amministrazioni, infatti, si sarebbe dovuta seguire una serie di procedure che avrebbero dovuto assicurare la trasmissione completa dei fascicoli, delle relazioni...

PRESIDENTE. Le due amministrazioni sono i due...

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. I due dipartimenti: il dipartimento territorio ambiente, che cedeva la competenza, e il dipartimento acqua e rifiuti, che l'acquisiva.

STELLA BIANCHI. Lei in quale ufficio lavora?

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Nel dipartimento regionale acqua e rifiuti, servizi e autorizzazioni, il servizio che dal gennaio 2013 ha ricevuto...  
[voci fuori microfono] Ha ricevuto la competenza in materia di AIA. A seguito di questo, la



trasmissioni dei fascicoli è stata estremamente incompleta. A oggi, non è completata e devo dire che non c'è soltanto il problema delle discariche.

Ovviamente, l'analisi che il singolo dirigente o il singolo funzionario fa nella pratica ordinaria, posto anche il fatto che l'ufficio aveva già altre competenze, non può essere approfondita tanto quanto il lavoro di una commissione ispettiva, perché la mole e il numero delle pratiche e la necessità di portarle avanti non consentono un lavoro così fine, ma il problema c'è. Come ufficio, in più sedi abbiamo rappresentato anche la necessità che si creasse una struttura proprio per questo tipo...

PRESIDENTE. Mi scusi, dottoressa, mi sembra di capire dal vostro lavoro, che sicuramente è stato approfondito, che però ci sono situazioni assolutamente macroscopiche, che cioè vanno...

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Non metterei la mano sul fuoco neanche sui fascicoli normali.

PRESIDENTE. Capisco l'esigenza di analizzare tanto materiale, ma in questo caso...

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Sono abbastanza palesi. In effetti, la mole è tale che l'ufficio non sempre è nelle condizioni di fare un'analisi corretta e approfondita. Questo problema dovrebbe essere affrontato. Sicuramente, sono numerosi gli impianti di smaltimento rifiuti, che appunto non è detto che siano in condizioni ideali.

STELLA BIANCHI. Vorrei chiedere un chiarimento alla dottoressa: in ogni caso, ha riscontrato questa lentezza nel passaggio dei documenti da un assessorato all'altro, il fatto che, nonostante abbiate ricevuto la competenza, non avete però ricevuto...

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Assolutamente, e non solo personalmente. Questo è stato messo per iscritto già all'epoca del direttore Lupo dalla commissione. La trasmissione dei fascicoli non è stata tale da mettere l'ufficio nelle condizioni di esaminarli al meglio. Inoltre, si tratta di molti impianti. Ne parlavamo stamattina in macchina e, al di là delle discariche, ci sono impianti che magari trattano anche rifiuti pericolosi, quindi che hanno impatti, che sono in condizioni, se non eccessivamente gravi, comunque di evidente

illegittimità. Ovviamente, questo causa un blocco. Peraltro, questi provvedimenti emessi nel 2009-2010 sono tutti in scadenza tra il 2014 e il 2015, quindi i rinnovi sono tutti viziati da...

BARTOLOMEO PEPE. Non si può rinnovare.

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Esatto. Non si può fare, in realtà, tutto quello che arriva in rinnovo e dovrebbe essere naturale da rinnovare.

PRESIDENTE. Può essere una buona occasione per metterci le mani.

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. È stato esattamente così.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Intervengo per una precisazione. È una stranezza che l'autorità ambientale sia stata separata da quella che dà l'autorizzazione alla gestione, la VIA e l'AIA. Vorrei precisare, però, da rappresentante di un organo di controllo, anche se in provincia diversa da quelle oggetto – e per questo era compatibile – della commissione, che è stato col passaggio della competenza che è stato possibile mettere le mani sulle carte.

Vi assicuro, infatti, che il muro di gomma che la sottoscritta ha avuto di fronte per le proprie pratiche, quindi non per queste, dal 1997 al 2013 è stato insormontabile. Con difficoltà e solo perché c'era la commissione, mentre altre non sono arrivate comunque, alla fine le carte sono uscite solo dopo il passaggio della competenza. Probabilmente, è anomalo e forse non è detto che debba restare così, ma è stato il punto cruciale. Le carte non uscivano neanche se richieste dagli organi di controllo. La risposta era che avevano avuto un allargamento, che si erano perse, anche agli organi di controllo superiori alla provincia, al NOE, alla Guardia di finanza, ai Carabinieri. Non uscivano le carte. È stato, quindi, fondamentale, poi questo è ovvio che rimane una stranezza.

PRESIDENTE. Discipliniamo un po' i lavori, perché vogliono intervenire in tanti.

STELLA BIANCHI. Dal 1997 al 2013, quindi con una discontinuità nelle amministrazioni politiche?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Assolutamente sì.

STELLA BIANCHI. Con una continuità, però, nei dirigenti amministrativi? Erano sempre gli stessi?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Le rotazioni non sono state poche, ma ci sono stati anche dei ritorni. Come si dice, a volte ritornano. Delle persone che in alcune amministrazioni sono state magari messe di lato o mandate in altri settori, col ritorno di amministrazioni analoghe sono ritornate nei posti che precedentemente occupavano.

STEFANO VIGNAROLI. Anzitutto, vorrei sapere se la vostra relazione è *on line* o, comunque, a chi è stata consegnata, se ai consiglieri regionali, al Ministero dell'ambiente. Chi è a conoscenza di questa relazione?

Attualmente, tutte le discariche private ricevono il pretrattato? Se sì, secondo voi è conforme alle direttive europee, che stabiliscono parametri ben precisi? Ovviamente, infatti, non basta la tritovagliatura o la semplice separazione.

Ancora, secondo voi quali sono i parametri per stabilire cosa è nuova discarica e cosa ampliamento? Questo è fondamentale per le autorizzazioni.

Inoltre, sono curioso di sapere qual è il vostro apporto con l'assessorato all'ambiente. Anche nel 2013 l'assessorato faceva parte sempre della giunta Crocetta, quindi dello stesso «colore politico»: com'è stata risolta questa reticenza, seppur dei funzionari, e attualmente com'è questo rapporto?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Le competenze sono diverse all'interno della commissione, quindi rispondo io per prima.

Per quanto riguarda la consegna delle relazioni, le prime quattro della commissione consultiva sono state dalla stessa trasmesse all'assessore, chiaramente quello in carica al momento della fine dei lavori per le singole discariche, e al dipartimento, nella figura del direttore generale essendo una commissione consultiva.

Dal dipartimento abbiamo avuto notizia come commissione, ci è stato riferito

ufficialmente che le relazioni sono state inviate alle procure di riferimento da parte del dipartimento, quindi Palermo, per i reati per la pubblica amministrazione, la procura è Catania; le procure locali per i problemi ambientali, quindi la doppia procura, sia quella generale, a Palermo, sia quella territorialmente competente. Sono state inviate anche ai Carabinieri del NOE di Catania e di Palermo.

Quanto a Cogeir, eravamo in situazione diversa. Era una commissione ispettiva. Il decreto prevedeva direttamente che la commissione, in presenza di ipotesi di reato, ne desse comunicazione alle autorità giudiziarie competenti e, inoltre, che producesse per il presidente della regione una relazione propositiva sugli atti amministrativi da mettere in atto, quindi una situazione completamente diversa da una commissione consultiva.

A seguito della relazione Cogeir, la commissione ha trasmesso gli atti alle procure competenti, Palermo e la territoriale, ai NOE dei Carabinieri di Palermo e...

STEFANO VIGNAROLI. Non sono, quindi, di pubblico dominio. Nemmeno al ministero ne è stata mai mandata una?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Da noi no, perché abbiamo soltanto segnalato le ipotesi di reato. È stata mandata, ovviamente, alla presidenza della regione l'ultima, richiedendo l'intervento dell'ufficio legislativo e legale perché c'era un ricorso pendente straordinario per capire se dovesse trattarsi di un annullamento o di una revoca. Abbiamo proposto o l'annullamento o la revoca: non essendoci nessun avvocato all'interno della commissione del momento della redazione, non ci siamo permessi di fare più del nostro mestiere, ma comunque abbiamo chiesto al presidente della regione.

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. (fuori microfono) In ogni caso, però, ricorrono più gli elementi per l'annullamento dell'atto in questo caso. Ci rimessi comunque al parere del CGA, più titolato.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Chiarirò la questione della seconda domanda.

Tra le discariche che abbiamo visto, l'unico impianto di pretrattamento che faccia biostabilizzazione è all'interno della discarica di Sicula Trasporti. Tutte le altre avevano solo tritovagliatura. Evidentemente, in vasca va solo, nella migliore delle ipotesi, il rifiuto triturato.

A Sicula è presente un impianto di biostabilizzazione che in AIA dovrebbe fare il *compost*, o quanto meno al quale è autorizzato. Dalla documentazione che abbiamo esaminato e dai controlli effettuati, in realtà l'indice respirometrico prescritto non è rispettato. [*voce fuori microfono*] È proprio una misura della stabilizzazione che l'impianto sia efficace nel suo obiettivo.

STEFANO VIGNAROLI. Nella discarica Valanghe d'Inverno gestita dai commissari entra biostabilizzato dall Sicula? Tutto o solo una parte?

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Onestamente, non so cosa preveda il decreto del commissario. Posso dirle che l'impianto in sé della Oikos...

STEFANO VIGNAROLI. Lo sappiamo.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Evidentemente, lo porta a Sicula e abbiamo verificato che quello della Sicula non ha una *performance* adeguata all'autorizzazione.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Addirittura, su quest'argomento i procedimenti amministrativi messi in atto quando la commissione ancora lavorava sulla ditta Sicula Trasporti sono significativi. Ricordo benissimo che il dottor Lupo allora firmò una diffida in cui chiese addirittura ad ARPA provincia territorialmente competente di verificare se mai negli anni precedenti fossero state raggiunte le caratteristiche chimiche del rifiuto trattato, tali da poterlo considerare biostabilizzato. Questo, infatti, ha una refluenza sulla tariffa.

Il comune pagava  $x$  se andava a biostabilizzazione e  $x^2$  se faceva *compost*. Se tutto quello che era stato mandato a un costo al *compost* era poi finito come biostabilizzato e, per giunta, neanche a norma di legge, certo i comuni avrebbero dovuto avere un ritorno, si sarebbe potuto compensare e per un paio di mesi andare in discarica senza spendere soldi. Il nostro lavoro, quindi, ha avuto anche delle refluenze.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Aggiungo che, in realtà, abbiamo anche visto che non si è mai prodotto *compost*. È un impianto per il quale un

paio di AIA sono autorizzate a *compost*, ma non è stato mai prodotto. La ditta ha addotto come motivazione che non le arrivava la frazione organica adeguata.

STEFANO VIGNAROLI. Lo ha detto anche a noi. Come si chiama l'impianto specifico di compostaggio della Sicola Trasporti?

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. In realtà, non è un impianto di compostaggio a parte. Nasce come impianto di pretrattamento e biostabilizzazione. Poi, con modifica del decreto, è stato concesso di adibire 6 delle 60 AIA. In realtà, la cosa nasce da un'istanza che la ditta stessa aveva fatto per ridurre i tempi di trattamento e aumentare il numero delle AIA di compostaggio.

Da quest'istanza della ditta è sorto il problema di effettuare controlli su un soggetto terzo, e infatti i campioni sono stati mandati ad ARPA Veneto, se non sbaglio, sul biostabilizzato in uscita. [*voce fuori microfono*] Perché l'altra non aveva la macchina per farlo. Inoltre, prima di concedere altre AIA, già precedentemente concesse dal dipartimento territorio, da dedicare alla biostabilizzazione, è stato richiesto, visto che volevano fare ancora *compost*, cosa avessero fatto fino a quel momento.

Da questa domanda e da queste nuove analisi è sorto il problema che, in realtà, il biostabilizzato non aveva quelle caratteristiche neanche dopo 21 giorni, per cui la domanda è stata anche archiviata, perché non si potevano concedere altre AIA di *compost* se fino a quel momento non ne era stato prodotto. Da qui è scaturita la diffida e una procedura di secondo grado con revisioni del provvedimento, che però è ancora in corso, non si è ancora conclusa.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Quanto al nuovo ampliamento, non c'è molto da pensare, c'è una normativa chiarissima al riguardo. Nessuna di queste discariche oggi in uso può essere considerata un ampliamento. Anzitutto, non esistevano come tali al momento di entrata in vigore del decreto legislativo n. 36 del 2003. Nello stesso sito o anche magari in contrade diverse o gestite dal comune forse erano anche presenti degli impianti di smaltimento, ma non si può pensare assolutamente che nel 2006 si realizzi una discarica fisicamente separata nella stessa contrada, magari con un gestore privato anziché pubblico e si possa ugualmente considerare un ampliamento.

Tutte, quindi, hanno usufruito di questa scorciatoia. Se poi si ha una discarica di 980.000 metri cubi e l'ampliamento è da 2,5 milioni di metri cubi, è anche numericamente

ovvio che non è un ampliamento, ma comunque la normativa non dà scampo. Hanno tutti usufruito di questo regime di proroga concesso alle discariche che nel 2003 erano in esercizio e che, di fatto, mantenevano il servizio pubblico fino all'adeguamento delle stesse discariche o alla nascita delle nuove. Non possiamo pensare che una discarica che chiede l'istanza nel 2006 possa dire che non farà il sistema di pretrattamento perché esiste, è in esercizio una discarica chiusa, di cui quella sarebbe la prosecuzione naturale. Quest'interpretazione è veramente assurda.

Tra l'altro, dà un'interpretazione *a posteriori* alla circolare del Ministero dell'ambiente da svenire. Altro è che il Ministero dell'ambiente abbia concesso di tritovagliare alla discarica che esiste ed è in esercizio nelle more che si adegui, per non interrompere il pubblico servizio, altro che, alla viva il parroco, valga per tutte quelle che verranno dopo. Non l'ha detto. Così è il massimo. Non so se nel resto d'Italia sia stata interpretata così. Da noi, l'hanno interpretata così alcune province, non tutte.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Relativamente a questo problema dell'ampliamento, mi è tornato in mente anche un altro aspetto che inizialmente non abbiamo evidenziato.

Rispetto agli ampliamenti che abbiamo visto nelle quattro discariche funzionanti, è emerso che non ci sono i confini delle vasche. Queste vasche non sono perimetrare, quindi non abbiamo assolutamente la più pallida idea di dove cominci una e continui l'altra e neanche se alcune parti, occupate ormai da rifiuti, fossero state effettivamente impermeabilizzate o se poggino su vasche antiche, che chiaramente hanno un'impermeabilizzazione, ammesso che ce l'abbiano, con criteri ormai assolutamente superati.

Anche questo è un aspetto che torna sulla problematica ambientale, che abbiamo evidenziato in tutte le relazioni, che necessiterebbe di un approfondimento, di un'attività ai sensi del 242, per verificare effettivamente uno stato di eventuale contaminazione del sottosuolo.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Il rapporto non era tra gli assessorati, ma tra i dipendenti, che è totalmente diverso. Anche noi come commissione, abbiamo più volte, come dicevano le colleghe, scritto delle note, siamo andati dagli assessori.

C'è stato un periodo in cui il Governo ha attuato una rotazione a ha rimosso o trasferito

dipendenti, funzionari e dirigenti proprio perché erano stati anche colpiti da indagini da parte della procura, degli organi inquirenti. Di quel periodo non esiste documentazione. Negli anni, fu istituita l'Agenzia regionale dei rifiuti, che aveva una sede degli uffici in una zona, un'altra in un'altra, a volte la risposta era che i documenti si perdevano nei traslochi.

È un lavoro veramente difficile, ma debbo debba anche ribadire che questa commissione più in attività con l'arrivo del nuovo assessore.

PRESIDENTE. Mi spieghi bene: la vostra commissione...

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Attualmente, non è in attività.

PRESIDENTE. Quindi, è chiusa.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Non è operativa. Abbiamo finito il nostro mandato. [*voci fuori microfono*]

PRESIDENTE. Provo a essere più chiaro: formalmente, questa commissione sta continuando la sua attività, pur nei cambiamenti delle persone, per il governo dell'attuale regione o ha chiuso la sua attività, e quindi non lavora più? La domanda è semplice.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Attualmente, non lavoriamo più. L'ultimo lavoro che abbiamo svolto è la commissione ispettiva su nomina del presidente della regione per la discarica di Sant'Agata di Militello.

PRESIDENTE. La vostra commissione è stata istituita con un atto formale della giunta regionale?

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. La commissione è stata istituita con decreto assessoriale, mi pare il n. 54, su indirizzo politico del Governo. A sua volta, l'assessore nominò i componenti.

PRESIDENTE. Nel decreto assessoriale si indica un limite temporale?



ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Si danno dei compiti.

PRESIDENTE. Questo decreto assessoriale che ha dato dei compiti è stato...

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Il primo è stato esaurito perché...

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Nella sua composizione attuale, la commissione, qui presenti, ha terminato e dichiarato per iscritto all'assessore, dottoressa Contrafatto, di aver terminato i lavori sulle discariche e ha ricordato che un altro compito ancora *open* derivante dal decreto assessoriale n. 54 dell'ex assessore Marino è la tariffa, richiedendo l'integrazione della commissione, che intanto era stata nel tempo depauperata della figura tecnica necessaria a operare anche sulle tariffe. Non ci consideriamo decaduti, ma il nuovo assessore non ha, come i precedenti, nominato un nuovo presidente e integrato la commissione. Ogni volta, il presidente rappresentava l'assessore.

L'assessore Marino, quindi, nomina presidente e componenti della commissione; l'assessore Marino va via, arriva l'assessore Calleri, che nomina, in continuità amministrativa, un nuovo presidente che lo rappresenta e conferma i componenti tecnici della commissione; all'assessore Contrafatto abbiamo ufficialmente consegnato l'ultima relazione. Era già uscita, ma siccome l'assessore Calleri ebbe in mano la relazione e il giorno dopo andò via, la commissione correttamente, quando si è insediata l'assessore Contrafatto, abbiamo ufficialmente scritto che esistevano, le abbiamo consegnato copia dell'ultima relazione consegnata quindici giorni prima a Calleri, su cui quindi non erano ancora partiti i procedimenti amministrativi, e abbiamo annunciato la chiusura dei nostri lavori in attesa della nomina, che non è ancora arrivata. Anche noi, quindi, ci troviamo in un limbo, non sappiamo se esistiamo o meno.

LAURA PUPPATO. Vi ringrazio. Mi pare che il lavoro che avete svolto sia assolutamente fondamentale. Da questo lavoro e in base a ciò che abbiamo ascoltato nel corso di questi giorni, emerge uno dei problemi evidenti della regione Sicilia, quelle che avete definito contraffazioni, falso in atto pubblico e anomalie di ogni genere. Immagino che il fatto che oggi i documenti

frutto del vostro lavoro siano depositati presso le procure darà degli esiti, che quindi aspettiamo.

Vorrei tornare sulle due questioni ulteriori che avete citato. Avete citato Oikos, tra l'altro come elemento negativo nell'ambito delle quattro discariche di vostro interesse. Oggi, come sapete, questa discarica è stata sottoposta a commissariamento, disposto dalla prefettura di Catania. Dalle risultanze che abbiamo potuto appurare, si tratta di una discarica con caratteristiche assolutamente uniche dal punto di vista geologico, della qualità bentonitica dell'argilla e così via. D'altro canto, si sta evidenziando come ci siano utili spaventosi nell'ambito della gestione della discarica grazie al fatto che in precedenza era totalmente privata, mentre oggi è sotto il controllo pubblico, quindi con ragionamenti in ordine al *business* dei rifiuti gestiti da privati che dovrebbero far riflettere la regione anche dal punto di vista economico.

Dottor Vella, lei ha parlato di programmazione per la tariffa e la distribuzione di discariche in modo omogeneo sul territorio siculo. Emerge che, a parte quei pochi, come la magistratura, le prefetture e le questure, che si occupano delle questioni relative alle discariche, nessuno parla della necessità impellente di programmare impianti diversi da quelli classici delle discariche, private o pubbliche che siano, e quindi di fare una valutazione non solo in ordine alla tariffa e all'omogeneità di presenza di discariche. Siamo, infatti, in contrasto evidente con la direttiva europea, che non intende più concedere l'apertura di discariche.

PRESIDENTE. Scusami, ma concentrati molto sulle domande, altrimenti sfioriamo i tempi.

LAURA PUPPATO. Come mai manca a tutt'oggi una programmazione che tenga in considerazione il fatto che in Sicilia non è rispettato neanche marginalmente il tema della raccolta differenziata corretta e delle piattaforme indispensabili a tale scopo? Stamattina, i sindaci coraggiosi che si sono messi a lavorare su questo tema con un po' di intelligenza, ci confermano che, per esempio, non esiste una piattaforma per il compostaggio, e che quindi tutti i loro sforzi vengono drammaticamente cancellati dal fatto che, a fronte della raccolta, non ci sono ricavi per le imprese che lavorano. Mi chiedo, quindi, come mai il tema della programmazione, come mi pare evidente, non sia affrontato da questa regione.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Poco fa, nel mio ragionamento mi sono «allargato», facendo un discorso di programmazione, proprio perché era

parte dell'incarico della commissione.

LAURA PUPPATO. Parlava, però, di programmazione per la tariffa e programmazione per le discariche, mentre io sto facendo riferimento a un altro tipo di programmazione.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Volevo proprio arrivare a dire che, se oggi esiste questa commissione, è perché finalmente c'è stato un cambiamento culturale rispetto al passato. Faccio presente che la problematica è pesante e di una delicatezza estrema e noi non abbiamo scorte né altro. Io sono un tecnico nella vita privata e al momento sono un collaboratore *pro tempore* dell'assessore e del presidente in segreteria tecnica, ma nella vita faccio tutt'altro. Rischiamo giornalmente per come sono state organizzate queste benedette carte negli anni. Per questa ragione, contestualizzavo i periodi. Vi è oggi una tendenza culturale diversa. È per questo che facevo la battuta sulla necessità di essere aiutati nelle emergenze.

I problemi sono talmente atavici che non sembra possibile affrontarli con misure ordinarie. Mentre in passato, adottando misure straordinarie, si sono creati un *business*, se oggi con i mezzi ordinari a nostra disposizione volessimo cambiare una cultura, non ci riusciremmo. Dobbiamo, infatti, autorizzare le discariche, in base a quanto prevede l'art. 152 della direttiva europea, con il TMB e tutto quanto è necessario per la differenziata, la riduzione volumetrica e simili, ma passano 2-3 anni. Per una semplice conferenza di servizi secondo le regole servono 52 giorni; se manca qualche parere, ne servono altri 52 e poi altri ancora. Credo che vi sia una tendenza diversa, anche rispetto a chi, oggi, in qualità di amministratore *pro tempore*, ha cambiato una certa cultura. È descritto tutto nelle carte, dalle quali emergono anche i tempi delle autorizzazioni, ossia quelli delle emergenze.

Poco fa, ho ampliato il mio discorso raccontando di come ci fossero scaduti i termini mentre stavamo cambiando una certa idea culturale. Fu lo stesso assessore *pro tempore* ad andare a Roma a chiedere un'ulteriore proroga, su delega del presidente della regione, per quanto avevamo fatto nel 2013. A mio parere, con un altro anno saremmo riusciti, anzitutto, a concedere finalmente le discariche, come previsto dalla legge. Dovete sapere che nell'ottobre 2013 il governo regionale ha chiuso finalmente le ATO, un contenitore di debiti impressionanti. Gli stessi sindaci, che oggi professano di voler fare la differenziata, sono inadempienti da 5 anni agli obblighi di cui alla legge n. 9 del 2010, che reca la nuova organizzazione sui rifiuti.

Comprenderete, quindi, che si è svolto un lavoro in direzione della normalità, ma che

abbiamo bisogno di un aiuto. Prima, erano altri i soggetti a capo di questo tipo di commissioni, non un consulente ambientale che viene dalla periferia. Siamo dipendenti pubblici senza soldi, non percepiamo neanche il gettone, per essere chiari, lavoriamo gratuitamente perché vogliamo svolgere quest'attività proprio per la nostra regione. Siamo tutti dipendenti interni. Io sono esterno, ma *pro tempore* faccio parte della segreteria del presidente della regione.,

Per questo poco fa mi sono dilungato sulla tariffa. Se non garantiamo una tariffa univoca per tutti quei comuni che non hanno più soldi, avendoli sperperati negli scorsi anni con le ATO, e un'organizzazione della differenziata, non riusciremo nell'intento. Se non costruiamo un impianto in regola, come diceva poco fa l'onorevole Vignaroli, non potremo fare la differenziata: dove la portiamo senza neanche il TMB?

LAURA PUPPATO. È quello che sto dicendo.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Le vecchie discariche erano state previste con l'emergenza, ma avrebbero dovuto adeguarsi e non lo hanno mai fatto. È per questo che ci troviamo nel 2015 a parlare del 2008. Questo è il problema serio di questa...

PRESIDENTE Lo scenario è abbastanza chiaro.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Avevamo bisogno di una tutela superiore, proprio perché le tre discariche che citavo andranno in costruzione con le nuove regole, avranno il TMB e, finalmente, tutto quello che prevede la legge, ma solo grazie all'ausilio di quest'emergenza – chiamatela come volete – che ha consentito di snellire gli iter amministrativi e di uscire da questa situazione. Gli altri l'hanno usata in maniera diversa, com'è testimoniato dalle carte.

RENATA POLVERINI. Ho già ricevuto alcune risposte a domande formulate dai colleghi e dal presidente, ma vorrei capire un po' meglio.

La commissione viene istituita con decreto dell'assessore Marino: ci sono dei criteri, quali la composizione mista, la natura tecnica, la presenza di più persone di diretta fiducia dell'assessore, giusto?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Sì.

RENATA POLVERINI. Perfetto. Era solo per capire.

Quando avete terminato il vostro lavoro?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. La consegna dell'ultima relazione di questa commissione assessoriale risale all'ottobre 2014.

RENATA POLVERINI. Anche voi avete detto più o meno quello che è già emerso in tanti altri interventi, che c'è una disparità di trattamento sui processi autorizzativi che riguardano discariche pubbliche e private.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Vorrei chiarire che come commissione abbiamo analizzato solo discariche private, ma all'interno della commissione abbiamo lavorato come rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, come dipartimento regionale, per le conoscenze della dottoressa Fais, su tutta la Sicilia; come rovincia regionale di Palermo, dunque nell'ambito provinciale, e come direzione generale ARPA, grazie alla dottoressa Abita. Negli anni, abbiamo seguito anche le discariche pubbliche. Questo fa parte del nostro *know how*. Non è stato un lavoro fatto dalla commissione. Il confronto è stato possibile perché le persone chiamate in commissione erano comunque del mestiere, appartenenti a organi di controllo nell'ambito dei rifiuti. Non abbiamo analizzato carte di discariche pubbliche: ognuno ha riportato nell'ambito della commissione l'esperienza professionale nel proprio ambito.

RENATA POLVERINI. Infatti, quando mi riferivo a designazioni tecniche, mi aspettavo che ci fossero appunto *know how* ed esperienze...

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Intendo dire che la commissione non è stata investita dall'analizzare discariche pubbliche.

RENATA POLVERINI. Ho capito, ma rispetto alla vostra esperienza e al lavoro svolto, potete...

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Abbiamo notato una differenza e l'abbiamo messa anche in evidenza nella relazione.

RENATA POLVERINI. Perfetto. In tutto questo lavoro, quali sono gli atti amministrativi che la regione ha messo in campo per cominciare a cambiare le cose?

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Nell'ordine, la prima consegnata è stata la relazione relativa alla Catanzaro Costruzioni. Dovreste anche avere un riassunto di tutti questi atti che ho trasmesso recentemente.

Per la Catanzaro Costruzioni è stata aperta una procedura di secondo grado sul provvedimento autorizzativo della vasca V4, l'ultima, perché le altre erano esaurite e per quelle è stato emesso il provvedimento di chiusura. La procedura di secondo grado, che si è conclusa nel settembre 2014, ha visto riconfermare tutti i pareri favorevoli dagli enti preposti, che avevano già emesso il parere per l'emissione del primo provvedimento, e quindi si è conclusa con la riconferma del provvedimento di autorizzazione della vasca V4.

Successivamente in ordine temporale, è venuta la ditta Oikos, alla quale è stato revocato il provvedimento per la vasca bioreattore, che tra l'altro non era mai stata costruita, con un provvedimento di revoca. È stato emesso il provvedimento di chiusura della vasca esaurita di Tiritì, che aveva esaurito le sue funzioni e non era mai stata chiusa. Inoltre, il provvedimento di autorizzazione della discarica di Valanghe, il cosiddetto ampliamento, il decreto n. 221, in scadenza nel 2014, è andato in transito al dipartimento acqua e rifiuti in sede di rinnovo. È stato emesso diniego al rinnovo del provvedimento 221 del 2009. Al momento, è in istruttoria il progetto di chiusura della discarica. Il provvedimento 221 del 2009 e il provvedimento di chiusura della discarica vecchia di Tiritì sono stati impugnati al TAR, che però ha respinto i ricorsi.

Sempre in ordine di tempo, a Tirreno Ambiente, la cui discarica è sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, è stato negato, anche in questo caso 2009-2014, il rinnovo dell'autorizzazione 393 del 2009, con la quale era stato concesso l'ultimo ampliamento della discarica, in uso fino all'agosto-settembre 2014. Su questo provvedimento è stato fatto ricorso, ma non è stata accolta l'ordinanza di sospensiva. Si è in attesa della sentenza di merito per l'8 aprile.

È stato negato, altresì, il rinnovo dell'impianto di TMB, provvedimento 391 del 2009, per carenza nella VIA, perché i lavori non erano stati completati e la VIA è scaduta. Questo

provvedimento è stato, invece, impugnato e il TAR ha accolto la richiesta di sospensiva, quindi l'ufficio ha dovuto riaprire l'istruttoria. È stata comunque accolta la sospensiva per un vizio di forma. Il TAR ha imposto di riconvocare la conferenza e di assumere nuovamente tutti i pareri in conferenza. Questa è stata svolta, si devono raccogliere i pareri e sarà emesso un nuovo provvedimento.

Per quanto riguarda la Sicula Trasporti, l'ultima in ordine di tempo analizzata dalla prima commissione, al momento non sono stati emessi provvedimenti, è stata avviata una procedura di secondo grado, forse all'inizio dell'anno, ma non ricordo la data esatta. In ogni caso, è stata appena aperta la procedura di secondo grado, che non si è ancora conclusa.

BARTOLOMEO PEPE. Complimenti per la relazione esaustiva.

La mia domanda è semplice. Prima ho sentito dire che delle discariche per rifiuti tossici sono state poi adibite per RSU: dove sono finiti i rifiuti tossici?

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Ho dimenticato di dire che, mentre per Oikos è stata richiesta la gestione controllata ed è stata concessa, per Tirreno Ambiente è stata fatta la stessa richiesta, ma né dalla prefettura di Messina né dal presidente dell'anticorruzione nazionale sono stati ravvisati i presupposti per procedere. In realtà, la regione aveva chiesto la gestione controllata anche per Tirreno Ambiente, ma in questo caso non è andata a buon fine.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Per essere chiari, alcune di queste discariche sono partite come istanze per rifiuti pericolosi nel momento in cui il sistema urbano faceva parte dei termovalorizzatori. Andato in *tilt* il sistema dei termovalorizzatori...

PRESIDENTE. La proposta del sistema dei termovalorizzatori.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Andando in *tilt* la proposta, si sono riciclate. Se c'era un sistema economico sui termovalorizzatori, abbiamo già detto che c'è un collegamento con questi gestori. Inoltre, c'è l'altro *business* dei rifiuti pericolosi. Nel momento in cui il primo è venuto meno, il secondo filone economicamente e imprenditorialmente vantaggioso è stato «ruotato» sul primo interesse.

BARTOLOMEO PEPE. Lei mi sta dicendo che in Sicilia i rifiuti pericolosi...

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Nessuna di queste discariche è in esercizio per rifiuti pericolosi. Avevano soltanto il nome, ma hanno sempre ricevuto rifiuti urbani. Non siamo stati chiamati ad analizzare carte di nessuna discarica per rifiuti pericolosi, né privata né pubblica, come commissione.

BARTOLOMEO PEPE. Esistono discariche per rifiuti pericolosi?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Ce ne sono. Poi passo la parola alla dottoressa Fais per il livello regionale, ma in provincia di Palermo non ce ne sono, ed è la provincia più grande, neanche una, neanche per amianto, nessun tipo di rifiuto pericoloso.

PRESIDENTE. Non ce ne sono tantissime.

MARA FAIS, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Non ho un quadro generale, anche perché molte di queste discariche sono state autorizzate presumibilmente in AIA dal dipartimento territorio e la mancata trasmissione e la mancata continuità amministrativa, più volte rappresentata dai nostri uffici, comporta anche il fatto che l'ufficio che oggi si occupa delle discariche continua a non avere un quadro chiaro della situazione generale autorizzativa. Non sono in grado, quindi, di fornire una risposta.

PRESIDENTE. A questo punto, vorrei chiedervi una cosa. Non è vostro compito, ma sicuramente avete il polso della situazione avendo analizzato le autorizzazioni in essere e avendo di fatto detto che il 90 per cento non va bene. A questo punto, siamo di fronte al fatto che ci sono richieste che vengono dal 2009, più o meno, di circa 10 milioni di metri cubi di ipotetici allargamenti sulle quattro discariche private.

Questo di Catania chiuderà a giugno, come tra non molto quella di Sicula Trasporti, l'altra è sequestrata e all'altra ancora è stata negata la vasca: cosa accadrà da maggio 2015? Immagino che a questo punto ci siano pressioni varie. Tra l'altro, c'è questa situazione di Sicula Trasporti, ma oggi abbiamo visto su *Il Giornale di Sicilia* che hanno già finito una discarica da



500.000 metri cubi.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. È una delle discariche oggetto della relazione.

PRESIDENTE. Alla richiesta se abbiano l'autorizzazione rispondono di averla.

\_\_\_\_\_. *(fuori microfono)* È oggetto di procedura di secondo grado.

PRESIDENTE. Poi ne hanno un'altra molto più grande, oltre all'autorizzazione per questo gassificatore da 250.000 tonnellate... Loro hanno continuano a dirci che queste autorizzazioni...

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Contemporaneamente, fanno la richiesta del gassificatore per la parte organica e anche per la biostabilizzazione, quindi richiedono contemporaneamente l'autorizzazione di due impianti diversi con lo stesso scopo.

PRESIDENTE. Nella vostra istruttoria, in teoria sarebbero da negare anche le autorizzazioni per la Sicula Trasporti, che hanno già finito con una realizzazione e intendono avviarne un'altra?

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Sì, assolutamente. Il gassificatore non è stato mai costruito, è già scaduta l'autorizzazione e non è stato chiesto un rinnovo, quindi si considera una storia chiusa e non è neanche necessario un procedimento di secondo grado. È decaduto, quindi non si pone il problema.

Per le due discariche che ricadono nella provincia di Siracusa, di cui stiamo parlando, il problema della Sicula Trasporti è che si trova esattamente a cavallo del confine tra le due province. Sono state messe in evidenza entrambe dalla commissione: quella più piccola, che nasceva come discarica di amianto, sempre come pericolosi, si trasforma in discarica di urbani ed è già quasi pronta. Per quella un po' più grande, del sistema Augusta, legata ai termovalorizzatori, che ha i lavori un po' più indietro, per quello che leggiamo dai giornali, ma è quella più grande – sono state messe in evidenza dalla commissione delle difformità gravi,

che comunque devono essere oggetto di procedimento almeno di secondo grado.

Quella quasi pronta è stata oggetto di un parere negativo di VIA da parte della provincia di Siracusa, che non è stato mai preso in nessuna considerazione. La discarica più grande è stata due volte oggetto di pareri contrari da parte del comune di Lentini ed è uno dei casi che vi ho raccontato, di parere che diventa positivo, citando il protocollo di un altro impianto, con decreto di AIA.

Ritengo che siano comunque da rivedere. Come commissione, non abbiamo compiti da questo punto di vista, ma sicuramente sono state descritte le non conformità anche degli impianti di trattamento, sia di biostabilizzazione e compostaggio, oggi in utilizzo, sia della discarica oggi in utilizzo, sia delle discariche a venire nella provincia di Siracusa.

PRESIDENTE. Bene. In realtà, è un eufemismo.

STELLA BIANCHI. Non so se ho sentito bene. Riallacciandomi alla domanda del presidente, c'è da parte vostra una valutazione sulla capacità disponibile per la regione Sicilia? Si va incontro a difficoltà?

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Il presidente ha fotografato benissimo la situazione, che è quella che avevamo fotografato l'anno scorso. A giugno avremo serie difficoltà nel conferire rifiuti nella nostra regione. So che a breve inizieranno i lavori delle tre discariche che hanno appaltato credo nei mesi scorsi. Saranno tutti lavori di impiantistica, per cui penso che ne avranno per almeno nove mesi nella costruzione di questi nuovi impianti per conferire i rifiuti in maniera corretta.

Credo che ci sarà un «buco». Non sono più in dipartimento perché mi sono sposato in altra sede e non sono più in assessorato all'energia acqua e rifiuti, ma credo che il problema sia proprio come lei lo ha delineato: ci sarà questo vuoto tra i conferimenti delle tonnellate attuali e quello che potrà ricevere con la nuova impiantistica. Penso che un paio di mesi scoperti...

PRESIDENTE. Con nuova impiantistica si riferisce...

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Sui tre impianti che citavo...

PRESIDENTE. Enna...

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Enna e Gela, ma non ricordo l'altro.

LIVIA DI FRANCO, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. È Bellolampo il TMB in questione, che prevede anche la parte modulare di compostaggio.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Ci sono impianti di percolato, c'è tutta una parte realizzata nella stagione emergenziale che citavo.

PRESIDENTE. Stavo pensando che, tra completare gli impianti, bandire la gara...

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. Son già tutte realizzate. Mi pare abbiano consegnato i lavori e devono iniziare l'adeguamento e la...

PRESIDENTE. Le gare.

ENRICO VELLA, *Presidente della Commissione di verifica sulle discariche*. No, sono state già tutte fatte.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Probabilmente, il nuovo *business* sarà il trasporto a Parma, dove ci sono molti impianti di termovalorizzazione.

PRESIDENTE. A Parma ce n'è uno. In Emilia-Romagna ce ne sono otto, ma non siamo molto contenti di ospitarli tutti, ma chiudo la parentesi.

ANNA ABITA, *Componente la Commissione di verifica sulle discariche*. Non è la mia filosofia. È una constatazione, non un augurio.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione

**L'audizione termina alle 12.00.**

